ANNO XX — Lunedì, 29 Aprile 1867 — N. 118

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 28 APRILE

IL LUSSEMBURGO

Non ci è ancora possibile comprendere la ragione del sensibile rialzo che ieri si ebbe sulla Borsa di Parigi e per contraccolpo anche sulla nostra. Forse sarà della Borsa come del tempo, che dopo molti giorni di pioggia viene il sereno e viceversa. In qualunque modo però venga il bel tempo, è sempre il benvenuto.

I giornali che oggi ci giungono ci danno delle dichiarazioni importanti, ma per trovarle pacifiche ci vuole propriamente una buona dose di ottimismo nell'animo.

Incominciamo dal *Constitutionnel*, che nella forma solenne dai suoi comunicati ci esprime quale sia l'intendimento della Francia. Il diritto della Prussia a tener guarnigione a Lussemburgo vi è virilmente contestato:

In Germania si cerca di accreditare la voce che la Francia desidera la guerra. Non sapremmo protestare con sufficiente energia contro una simile imputazione. Tutto prova il contrario. Fin dal principio la politica della Francia è stata e continua ad essere una politica di pace e di conciliazione.

Il governo francese ha creduto sinceramente che dopo gli immensi successi e gli accrescimenti di territorio ottenuti dalla Prussia, essa terrebbe ad onore di mostrare della moderazione e dei riguardi per i diritti e gli interessi dei suoi vicini. Tutto, nel contegno e nel linguaggio del gabinetto di Berlino, lo confermava in questo pensiero, ed egli ha sempre considerata la definizione della vertenza del Lussemburgo come una occasione che offeriva naturalmente alla Prussia di fare atto di buona vicinanza e di cordialità verso la Francia.

Non sappiamo quel che si pensi in questo momento a Berlino, nè da quali moventi vi si sia diretti; ignoriamo i motivi che avrebbero prodotto un cangiamento nelle disposizioni che vi si manifestavano; ma sappiamo che il governo francese, nella definizione di questo affare secondo gli interessi della Francia e ai voti delle popolazioni, non ha mai veduto altro che un pegno di pace e di una pace durevole.

Di più; il governo francese non ha mai pensato che l'interesse della Prussia potesse in alcun caso essere quello di mantenere guarnigione in un paese indipendente, che appartiene ad un sovrano estero e che non fa parte dello Stato federativo della Germania del Nord. Giammai esso ha pensato che la Germania avrebbe potuto rivendicare dei diritti di comunità di origine con un piccolo paese la cui popolazione, per confessione dello stesso primo ministro del Re di Prussia ha la più profonda repugnanza per la Germania e voterebbe con entusiasmo la sua unione alla Francia, se si volesse consultarlo.

Oggidì il governo dell'imperatore non cerca di far uscire la guerra da una questione nella quale, non lasciamo di ripeterlo, esso vedeva un pegno di pace. La Francia non è animata da alcuna ambizione ed ha messa da parte qualunque pretesa per proprio conto.

La questione del Lussemburgo è diventata una questione europea, ed anche in questa nuova fase la Francia si tiene in disparte per non imbarazzare l'azione pacifica delle potenze e per non impegnare amor proprii.

Può egli darsi una condotta più disinteressata, più rassicurante per tutti, più libera da secondi fini e sopratutto dal secondo fine della guerra? La Francia, senza temere la guerra — se, a Dio non piaccia! ella vi si trovasse ingiustamente provocata — vuole la pace e desidera che non possa esistere alcun dubbio sulle di lei intenzioni.

A queste dichiarazioni dell'organo semiufficiale francese, noi dobbiamo opporre quelle della non meno semi-ufficiale *Nord Allgem. Zeitung* di Berlino colle quali lo stesso diritto di guarnigione è con uguale vigore mantenuto. Vi può essere una differenza nella forma; ma nel fondo la divergenza fra le mire della Francia e quelle della Prussia è decisa e non si vede al certo l'indizio d'un ravvicinamento:

La situazione creata dalla questione del Lussemburgo non ebbe a subire cambiamenti in questi ultimi tempi. La notizia data da un dispaccio da Parigi, secondo la quale le potenze mediatrici avrebbero trovato e proposto un mezzo d'accomodamento, non reca in realtà alcun miglioramento nella situazione.

Si deve chiedersi fino a qual punto possa esservi questione di mediazione, mentre la Prussia non la chiese? Non vi furono fra la Prussia e la Francia negoziati diplomatici sulla questione del Lussemburgo; gli stessi fogli francesi non lo negano.

Dopo essere stato avvertito dal gabinetto neerlandese che si stava trattando fra l'Aja e Parigi la cessione del Lussemburgo, il governo prussiano credette suo dovere di chiedere alle potenze garanti del trattato del 1839 il loro avviso sopra la riunione del granducato alla Francia, tanto desiderata da quest'ultima potenza.

Ma il diritto della Prussia di tenere guarnigione nella fortezza di Lussemburgo, diritto fondato sopra trattati internazionali anteriori, non poteva mai essere messo in quistione. Dopo che il progetto della cessione del granducato di Lussemburgo alla Francia pare essere stato abbandonato dall'Olanda, vi sono tanti minori motivi per invocare una mediazione europea onde trattare le condizioni della rinunzia per parte della Prussia del suo diritto di tenere guarnigione nella fortezza di Lussemburgo.

Qualsiasi mediazione nella questione del Lussemburgo potrebbe far nascere la supposizione che la Prussia è disposta a rinunziare al suo diritto d'occupazione. Secondo le nostre informazioni non è quistione di nulla di simile.

Tutte le voci secondo le quali la Prussia sarebbe disposta ad evacuare il Lussemburgo non hanno ombra di fondamento.

Se però i due litiganti sembrano sinora inconciliabili, l'espressione della pubblica opinione nei paesi i cui governi si assunsero la composizione del litigio è piuttosto incline a trovare un mezzo di transazione, come lo si può vedere, per esempio, dal seguente articolo del *Giornale di Pietroburgo*:

Nulla prova che la soluzione della questione del Lussemburgo debba costare qualche sacrifizio a chicchessia e che questa soluzione non possa avere luogo secondo gli interessi di ciascheduno. Nulla ci dimostra che la Francia o la Prussia sieno esposte a perdere un avvantaggio serio perchè la pace sia mantenuta, una volta regolata la questione del Lussemburgo.

Per ciò che riguarda il diritto di tenere guarnigione a Lussemburgo, se la Germania vi rinunzia, questa rinunzia avrebbe essa il carattere di un sacrificio? Ciò non sarebbe se non nel caso in cui succedesse per essa un pericolo per la sicurezza che le è data dalla sua occupazione; ma questo pericolo deve esso fatalmente prodursi?

Non esiste fra la Francia e la Germania nè provocazione, nè sfida. Il problema che le potenze dovranno risolvere consiste in ciò: assicurare la pace e la sua durata regolando la questione del Lussemburgo affinchè la sua soluzione contribuisca a questo felice risultato in modo da lasciare intatti l'onore e gli interessi di tutti e risponda ai voti di tutte le parti interessate.

Fino a che non sia dimostrato che la soddisfazione onorevole di questi legittimi voti è impossibile, non deve essere permesso di pretendere che sieno necessari dei sacrifici. Non v'ha che un diritto invocato, quello che i trattati hanno stabilito.

Bisogna mantenere intatto tale quale è esercitato, oppure modificare questo diritto? Ecco la questione. A quanto sappiamo, nessuno reclama il suo mantenimento integrale in tutte le sua parti, e noi continuiamo a credere fermamente che la sua modificazione è possibile senza ledere nessun interesse morale o materiale.

Noi ci rifiutiamo a credere che tanto in Francia come in Germania si producano nelle regioni ufficiali delle suscettibilità estreme che renderebbero impossibile un accomodamento pacifico. Noi siamo convinti che le proteste d'amore della pace furono serie e sincere dalle due parti e che nè dagli uni nè dagli altri si voglia invocare l'opinione delle potenze per trincerarsi poi dietro la propria.

Se la cosa stesse diversamente noi assisteremmo ai preparativi di una mistificazione alla quale la storia serberebbe la sua condanna, che i vindici contemporanei giudicherebbe prima di essa e di cui la responsabilità sarebbe fatale pel governo sul quale cadesse.

Ugualmente importante sotto il medesimo aspetto è anche questo articolo della *Presse* di Vienna nel quale si ha la buona fede di riconoscere che il diritto di occupazione del Lussemburgo che la Prussia pretende di avere incontestato, è soggetto a dubbi. Questa dichiarazione di un giornale che è organo del sentimento tedesco nell'Austria ha molto peso, perchè non si oserebbe esprimersi in questi termini quando la vera coscienza nazionale fosse pronta a smentirli.

Si ha un bel voltare e rivoltare a Berlino la questione in tutti i sensi, l'occupazione prussiana del Lussemburgo non rappresenta perciò meno, dopo lo scioglimento della Confederazione tedesca un diritto contestabile, un'anomalia politica alla quale si sarebbe dovuto por fine in un modo o nell'altro. Gli uomini del governo francese, spinti dall'amor proprio e dalla stizza si sono in tal modo spinti avanti nella questione, per se stessa poco importante, che non possono più retrocedere senza ottenere una soddisfazione qualunque. Colla neutralizzazione del Lussemburgo essi otterrebbero una soddisfazione che potrebbe contentarli. La Francia avrebbe mostrato che il suo prestigio politico è ancora tanto grande perchè la Prussia non soffra troppo nel fare sagrificio, per rispondere al desiderio dell'Europa, d'un diritto dubbio. La missione nazionale della Prussia non sarebbe compromessa, attesochè la Francia non avrebbe guadagnato un palmo di suolo tedesco. Le apprensioni strategiche che si affetta di provare dalle due parti del Reno potrebbero pure essere facilmente allontanate spianando le fortificazioni di Lussemburgo. Questa città non formerebbe così più la punta avanzata delle provincie renane, un punto di concentrazione dei tedeschi per invadere la Francia e non potrebbe più servire di stazione alla Francia per penetrare in Germania.

Ed ora lasciamo a' lettori di giudicare se le speranze di pace prevalgano ai timori di guerra. A noi sembra che sino adesso, se il pericolo veramente vi è stato, questo non è menomamente tolto.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Pietrasanta 26 aprile:

« Qui regna molta indecisione circa la scelta del deputato.

« A Viareggio inclinano verso l'avv. Tito Menichetti; ma questa propensione non è sentita nelle altre sezioni. Il Menichetti avrà forse da Viareggio i voti necessari per andare in ballottaggio; ma nella prova definitiva sarà vinto, come gli accadde nella precedente elezione.

« Nelle altre sezioni, cioè a Pietrasanta, Serravezza e Camaiore corrono per le bocche degli elettori i nomi dell'antico deputato Bichi, dell'avv. Annibale Marazio, del conte Rasponi, di Giorgini Carlo... Tra tutti questi in insieme coi miei amici preferisco il Marazio, come quegli che meglio d'ogni altro congiunge in sè le doti desiderabili in un buon deputato. Egli ha intelligenza elevata e colta, molta esperienza di pubblici affari, rara indipendenza di carattere e una posizione al tutto libera che gli consente d'attendere con assiduità costante ai doveri del deputato.

« Pare che debbasi quanto prima riunire in Comitato a Pietrasanta: io lo desidero e m'auguro che in quell'adunanza siano chiarite bene le intenzioni e i propositi degli elettori. »

L'*Italia Militare* del 27 pubblica il bollettino n° 38 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Cugia cav. Effisio, luogotenente generale, già ministro della guerra, fu nominato primo aiutante di campo effettivo di S. A. R. il principe Umberto, a datare dal 10 aprile corrente.

Berando di Pralormo cav. Eugenio, maggior generale, comandante la cavalleria del dipartimento militare di Firenze, venne nominato membro della commissione per l'esame sui reclami per le ricompense dell'ultima guerra, in sostituzione del maggior generale barone Celesia di Vegliasco.

Cocito conte Cesare, luogotenente colonnello nel reggimento lancieri di Montebello, fu nominato comandante del reggimento Savoia cavalleria, a far tempo dal 1° maggio 1867.

Nell'*Italia Militare* del 27 aprile si legge:

« La cassa militare instituita coll'art. 2 della legge 7 luglio dello scorso anno, relativa alla affrancazione od al riassoldamento con premio, ha dato principio alle sue operazioni col primo giorno del volgente mese, giusta il regolamnto per l'amministrazione della cassa stessa stato approvato con R. decreto p. p. febbr., n° 3607.

« Il ministero, mentre si riserva di emettere le opportune istruzioni ai corpi circa i rapporti loro colla predetta cassa, li ha intanto prevenuti che per ottenere il rimborso delle rate di soprassoldo e degli assegni sulle masse corrisposti ai militari già stati riassoldati con premio a tutto il 31 marzo p. p. possono rivolgere fin d'ora le loro richieste all'*Amministrazione della cassa militare in Firenze.* »

La *Gazzetta di Torino* del 28 corrente scrive:

I generali Govone e Ricotti trovansi da vari giorni a Torino per prender parte ai lavori della Commissione incaricata di stabilire l'ordinamento e i programmi del nuovo istituto superiore militare, che devesi aprire fra breve nella nostra città. Sappiamo che la detta Commissione ha quasi ultimati i suoi lavori.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 28 pubblica la seguente corrispondenza:

Schio, li 26 aprile.

Nel piccolo paese montuoso di Posina appartenente a questo distretto (Schio) scoppiarono ieri disordini. Il basso popolo eccitato dal parroco corse furibondo addosso ai liberali e ne seguì un fiero parapiglia, nel quale rimase gravemente ferito il medico dottore Gasparini. I principali abitanti furono poi imprigionati per ordine del prete medesimo; già si minacciavano più gravi violenze, e i tumulti sarebbero certamente degenerati in aperta sollevazione, se non fosse sollecitamente accorsa la Guardia nazionale del vicino comune di Arsiero.

Quaranta dei più riottosi furono digià assicurati alla giustizia.

Nel *Giornale di Padova* del 27 corrente si legge:

« La mattina del 24 nel paese di Casale

APPENDICE

DELL'ARTE DELLA PAGLIA (*)

Nel tempo che il lanificio ed il setificio fiorivano presso la popolazione di Firenze, l'arte della paglia non vi era ancora conosciuta. Il contado fiorentino portava bensì anche allora una foggia di cappelli di paglia come costuma al presente, ma quei cappelli erano intrecciati dai poveri montanari delle alte regioni appennine, al di là della provincia di Firenze, ed erano preparati colla rozza e grossa paglia dei loro campi, destinata a strame, e smerciati dipoi al contado del piano nelle numerose fiere, che ricorrevano ogni anno in luoghi ed in tempi determinati.

Nel secolo passato la lavorazione di quei cappelli, scendendo il monte, si estese a poco a poco verso la Valle d'Arno, e nel diffondersi acquistò gradatamente tanta raffinatezza che fece salire in grandissima fama, anche all'estero, i cappelli di paglia conosciuti sotto il nome di *Firenze.* Ma in tutto quel tempo il loro commercio di esportazione non oltrepassava il valore di un milione di lire annue.

In seguito, appena calmate le vicende politiche in mezzo alle quali esordiva il secolo presente, l'arte della paglia ed il suo commercio presero in Toscana uno sviluppo quasi crescente, talchè si può affermare che fra le industrie molte, nelle quali si è distinto il popolo fiorentino, questa della paglia è forse la sola che ha saputo mantenersi in una prosperità gradualmente progressiva.

La cifra dell'esportazione che fa la provincia di Firenze dei suoi articoli di paglia, cioè: cappelli e treccie, è salita negli ultimi anni tra i 15 e i 20 milioni di lire. In cotesta cifra il valore della paglia, come materia prima impiegata nella lavorazione, figura per un quarto, gli altri tre quarti sono prezzo di mano d'opera per la sua lavorazione.

Anche la paglia, dunque, come semplice materia non lavorata, ha un valore relativamente assai grande. Egli è che sino da quando venne la fabbricazione dei cappelli a stabilirsi in sulle sponde d'Arno fu provveduto a raffinarla col sostituire alla rozza e grossa paglia, che aveva prodotto il grano, un'altra paglia coltivata appositamente, e che altro prodotto non dà che il suo proprio valore, come materia da lavoro. Questa coltivazione speciale che fu intrapresa da principio sui colli di Signa devesi considerare come il primo e più spiccante perfezionamento introdotto nell'arte della paglia, perchè infatti essa produsse un filo così sottile, pieghevole, robusto e nello stesso tempo così chiaro e lucente, che i nuovi cappelli fabbricati con quel filo parvero piuttosto di una materia del tutto nuova, e furono riconosciuti senz'altro di un pregio assai superiore a qualunque altra fabbricazione congenere. Vediamo adesso come si coltiva in Toscana la paglia destinata al lavoro.

Per regola generale la sementa da paglia deve essere di un granello minuto, lungo, e uniforme tanto di grossezza che di colore. L'esperienza poi ha dimostrato, che fra le varie sementi graminacee, il frumento marzuolo della provincia di Modena dà un resultato più perfetto di qualunque altro. Quel frumento si importa nella provincia di Firenze per l'uso speciale della paglia, e si semina subito dopo il grano di farina, cioè durante il mese di dicembre. La seminagione deve essere fatta molto fitta, in guisa che in quello spazio dove si coltiverebbe, per esempio, un ettolitro di frumento da farina, vengano seminati quattro ettolitri di marzuolo da paglia, cioè a dire questo devesi gettare circa quattro volte più fitto di quello.

Tale proporzione però si fa variare secondo la finezza che si vuole ottenere nella paglia e secondo anche la caloria del terreno, essendo evidente che il terreno povero, del pari che la seminazione fitta, debbano produrre una paglia sempre più smilza e stentata. Anche la qualità della sementa deve essere tenuta in conto per seminare sempre più fitto quanto più il suo chicco sarà grossetto.

Il terreno favorevole alla paglicultura deve essere leggero, sottile e profondo, tale insomma da conservare una certa freschezza anche nella stagione calda, come sarebbe quello che si chiama *alberese.* Non deve essere nè molto grasso nè troppo magro, perchè la soverchia caloria farebbe crescere la paglia erbosa e facile a sdraiarsi, mentre invece il terreno troppo povero darebbe paglia corta, mal nutrita e arida. I terreni nuovi dei luoghi diboscati e quelli dove precedentemente fu coltivato il granturco riescono in generale favorevoli alla coltivazione della paglia, specialmente se giacciono in luogo elevato, aprico e libero.

La scelta del luogo è di una importanza rilevantissima, il piano non si confà alla coltivazione della paglia, devonsi invece scegliere delle spiaggie in poggio le quali sieno rivolte a mezzogiorno, o a levante, e non restino aduggiate, nè, per quanto è possibile, soggette alla nebbia o al vento. Nei luoghi aduggiati la paglia viene sfascia, smorta e facile ad arrossire, la nebbia poi procura alla paglia una quantità di macchioline, che dal colore e dalla grossezza si chiamano pulce.

Scelto che sia il luogo, se ne prepara il terreno a vanga, facendone una spiagga pareggiata, cioè senza solchi, poi si cuopre la sementa gettatavi, ripassando il terreno a zappa, e facendo questi lavori, per quanto sarà possibile, in giornate asciutte.

È stato creduto per lungo tempo che le colline, le quali costeggiano Firenze, ed ai piedi delle quali sorge lieta e popolosa la industre terra di Signa fossero le sole località privilegiate dalla natura per la produzione della buona paglia. Tale credenza ha contribuito moltissimo alla prosperità di quel paese, del quale, a titolo di onore, devesi ricordare che fu il primo a introdurre la manifattura dei cappelli di paglia e la coltivazione speciale di questa per uso dell'arte.

Se non che il crescente favore che si andavano acquistando i cappelli signesi, e di Firenze, facendone estendere la lavorazione in molti e diversi paesi, fu causa che anche la paglicultura, per la quale troppo insufficienti erano divenuti i colli signesi, venisse tentata in altre località, alcune delle quali furono dall'esperienza addimostrate perfettamente atte all'industria paglicola.

Dopo la seminagione non rimane altro al colono che di aspettare la maturazione della paglia, affidandosi in un regolare andamento della stagione primaverile. La soverchia umidità nel mese di maggio farebbe crescere la paglia stameggiante, sfibrata e mal tinta, ma la soverchia alidura le cagionerebbe danni anche più gravi, rendendola tosto corta e nocchiosa. La buona paglia, oltre ad essere pastosa, lunga, e di buona vernice, deve portare piccola spiga e il suo stelo deve essere inter-

(*) Questo interessante lavoro sopra una delle più cospicue industrie italiane lo togliamo dalla relazione della sotto-Commissione industriale di Firenze sui prodotti delle varie arti ed industrie mandati all'Esposizione universale di Parigi nel 1867. (Firenze, tipografia di G. Barbèra.)

distretto di Montagnana un numero di 400 circa contadini armati di badile e forche si recavano sui campi di proprietà del comune nell'intendimento di dividersi il terreno e già avevano cominciato a tracciarsi i rispettivi confini. Le operazioni seguirono fra le minaccie ed imprecazioni alle autorità comunali e possidenti del paese ai quali volevano saccheggiare i palazzi. Sul momento non vi era in paese nè in quelli vicini forza che fosse atta a disperdere quella ciurma; corse solo sul luogo il commissario distrettuale dott. Bacco e con l'ardita e franca parola seppe persuadergli a sciogliersi ed a tornare alle loro case Alla notte si procedette poi all'arresto di venti o trenta fra i capi ed ora il paese è ritornato tranquillo. »

NOTIZIE SANITARIE

Da ieri ad oggi, scrive la *Lombardia* del 27, a Milano non si ebbe a deplorare nessun nuovo caso di tifo petecchiale.

La *Gazzetta di Bergamo* del 27 scrive che, dal mezzogiorno del 24 al mezzodì del 26, nei tre circondari di quella provincia si verificarono 23 nuovi casi, dei quali 7 avvennero nella città di Bergamo, e furono seguiti da 2 guarigioni e 6 decessi, rimanendo in cura all'ospedale 15 cholerosi.

Nella stessa *Gazzetta di Bergamo* del 27 si legge che, per viste sanitarie, vengono temporariamente sospesi i mercati consueti di S. Giovanni Bianco e di piazza Brembana.

Un telegramma del sig. Veglio, prefetto di Potenza, smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che nel circondario di Potenza scoppiasse il cholera.

NOTIZIE ESTERE

Ieri a sera, scrive la *France* del 26, al ricevimento del ministro degli affari esteri, si notò che il signor De Moustier conversò a lungo e da solo a solo con il signor De Goltz, ambasciatore di Prussia; poi con lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, e finalmente con il principe di Metternich, il quale arrivò tardissimo a quella riunione, cui assistevano tutti i capi della diplomazia estera, alcuni marescialli e molti generali.

Scrivono alla *Liberté* del 26 da Ginevra, che gli operai prussiani impiegati nelle fabbriche di quella città, hanno ricevuto l'ordine di ritornare nel loro paese per prendere le armi.

Il *Moniteur* del 26 corrente scrive:

« La popolazione della Danimarca desidera sempre ardentemente che la Prussia non tardi a mantenere gl'impegni formali contratti nei preliminari di Nikolsbourg e nel trattato di Praga relativamente allo Sleswig settentrionale, ed è convinzione universale che i distretti di quel paese saranno unanimi nel chiedere di essere restituiti alla monarchia danese. »

Scrivono da Stoccolma alla *France* del 26, che il duca di Dalecarlia è entrato in convalescenza.

La *Gazzetta Nazionale* di Darmstad del 24 annuncia che due giorni prima il granduca di Assia sottoscriveva la convenzione militare conclusa con la Prussia, a tenore della quale l'Assia ha due anni di tempo per mettere la sua divisione sullo stesso piede che i corpi prussiani.

All'*Osservatore triestino* del 26 scrivono in data del 12 aprile da Canea:

« La mattina del 9 corrente arrivava in questa rada un vapore da guerra ottomano con a bordo S. E. il Serdar Ekrem Omer pascià proveniente dalla capitale per assumere il comando civile e militare dell'isola. »

L'*Osservatore Triestino* del 26 pubblica la seguente corrispondenza:

Atene, 20 aprile 1867.

La nomina di Omer pascià a comandante della spedizione contro l'isola di Candia ha fatto entrare l'insurrezione di quest'isola in un nuovo periodo. Mi scrivono da Canea in data di ier l'altro: Tanto Omer pascià quanto gl'insorgenti si preparano; chi dice che il piano del generalissimo della Turchia sia di forzare il passaggio verso Sfakià; altri poi ch'egli voglia prima impossessarsi delle pianure di Omalò, onde poi, avendo assicurato le spalle, marciare contro gli sfakiotti. Questi lo aspettano e sono decisi di contrastargli l'ingresso nella loro provincia; di abbruciare le loro case, e di farsi uccidere fino all'ultimo anzichè arrendersi. Alle proposizioni di Omer pascià tanto gli sfakiotti quanto gli altri candiotti, risposero col loro grido di guerra: Unione o morte! Fintanto che Mustafà pascià era in Candia, varie provincie, e fra queste anche Sfakià, quasi a malincuore avevano impugnato le armi, poichè Mustafà pascià, uno dei più ricchi possidenti di quella fertile isola, stava in relazioni amichevoli con parecchi dei capi candiotti. Ora però il nemico è del tutto straniero; ora nessun legame di antica amicizia esiste fra gl'insorgenti ed il comandante in capo; quindi gli sfakiotti spiegheranno tutto il loro coraggio e l'astio antico che hanno verso i musulmani. Già più d'un esercito turco tentò invano di sforzare Sfakià, e dovette retrocedere con gravi perdite. Sarà migliore la sorte di Omer pascià? Lo sapremo fra breve. Se anche adesso i candiotti rimarrano vincitori, può darsi che l'isola cessi di far parte dell'impero ottomano, e venga data alla Grecia, colla quale ha la religione, la lingua e le tradizioni. Potete bene immaginarvi con quale impazienza si attendono qui le notizie di Candia. Finora nulla è avvenuto: come vi dissi più sopra, ambedue le parti si preparano. La lotta sarà certamente accanita. La burrasca è imminente, e riescirà formidabile; forse all'ora che vi scrivo tuona già il cannone fra le montagne di Sfakià. Omer pascià aspettava dei rinforzi di uomini e di danaro per cominciare le sue operazioni. Grazie all'intrepido equipaggio del vapore *Arcadi*, anche gl'insorgenti sono provvisti abbondantemente di viveri e munizioni da guerra. La festa nazionale ellenica del 25 marzo fu festeggiata quest'anno solennemente anche in Candia negli accampamenti degl'insorgenti.

Il *Levant Herald* ha da Teheran in data del 15 marzo:

« Si crede possibile un'interruzione dei buoni rapporti fra la Turchia e la Persia per motivi religiosi. Sinchè Hairullah effendi era ministro ottomano presso la Corte persiana, tutto procedeva facilmente, perch'egli erasi cattivato lo Sciah, i ministri e i dignitari ecclesiastici; ma dopo la sua partenza comincia a manifestarsi nei persiani una grande esasperazione contro Namyk pascià, governatore di Bagdad, per il modo con cui tratta i settari di Alì. »

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 25 aprile. — In luogo di una dichiarazione ufficiale del *Moniteur* abbiamo questa mattina un articolo del *Constitutionnel* il quale pare che voglia darsi la pena di tranquillarci un tantino. Secondo lui adunque la Francia non vuol la guerra, e se questa non è provocata dalla Germania, la pace non sarà turbata.

Ma l'organo semi-ufficiale si maraviglia che in Prussia si abbia così presto mutata opinione a riguardo della Francia e che in premio dell'utile neutralità dell'anno scorso si voglia lesinare sulla più piccola soddisfazione territoriale. Pazienza anche questo, ma quello che la Francia non può tollerare in nessun caso si è che la Prussia si creda ancora in diritto di tenere guarnigione nella fortezza di Lussemburgo.

Così, come vedete, l'articolo del *Constitutionnel* mi dà perfettamente ragione per ciò che vi scriveva nell'ultima mia lettera. La Francia è pronta a rinunciare a qualunque acquisto, ma la Germania deve capire anch'essa che è tempo di sortire da un luogo che non le appartiene. La quistione è dunque assai semplice, o lo sgombro di Lussemburgo per parte dei prussiani, o la guerra contro la Francia.

Se le pretensioni spiegate dal governo francese non avessero avuto altro risultato che quello di obbligare i prussiani ad uscire da Lussemburgo, non dovrebbero essere respinte in Germania. I tedeschi non hanno interesse a compromettere i grandi risultati ottenuti l'anno scorso per ostinarsi in un diritto più che dubbio che credono loro spettante.

Per riguardo alle spiegazioni che si pretendevano dovesse dare il governo al Corpo legislativo, le previsioni mie furono confermate. Quest'oggi le Camere furono riaperte ed il governo tacque, per cui la gran quantità di persone che si era recata alle tribune se ne venne via senza nulla sapere più di quello che ne sapessero dianzi.

Il signor Giulio Favre ha presentato una domanda per interpellare il governo sugli affari del Lussemburgo. Questa domanda l'avrà fatta certamente a sgravio della sua coscienza, ma crediamo che non sarà persuaso che possa essere accolta. È facile il credere che sin tanto che durano le trattative queste interpellanze non possono che impacciare l'azione del governo, e la maggioranza degli uffici si troverà d'accordo per respingerle, a meno che il governo non abbia qualche cosa che gl'interessi di far sapere, nel qual caso approfitterà della circostanza offertagli da queste interpellanze.

L'assenza del signor di Bismarck nel momento importante in cui gli si dovevano comunicare le risposte delle potenze mediatrici venne qui interpretata in un senso sinistro. Lasciamo anche da parte la favola inventata del viaggio del signor di Bismarck a Pietroburgo; ma credesi che il signor di Bismarck si studi a guadagnar tempo a trascinare le cose in lungo sino a che venga la radunanza del Parlamento dal quale si farà forzar la mano.

Vi sono però altri invece che attribuiscono intenzioni pacifiche al primo ministro prussiano, ed io sono fra questi, e credono ch'egli vada adoprando questi giorni ad influire sui capi parlamentari per indurli alla moderazione e far loro comprendere la gravezza delle conseguenze che potrebbero discendere da una deliberazione temeraria ed anche solo da discorsi troppo violenti.

I tedeschi infatti a me pare che sino adesso non si rendano conto esatto della quantità enorme di disastri che sarebbero conseguenza d'una lotta tra essi e noi quand'anche il restante d'Europa non se ne mischiasse. Se il ministro prussiano più previdente delle popolazioni sa scorgerli, non dirò che basti ad assicurare la pace ma lascia sperare che non sarà immolata troppo sconsideratamente.

Aggiungerò per completare le informazioni pacifiche che dispacci di Londra annunciano che l'ambasciatore inglese a Berlino facendo conoscere al suo governo la consegna delle note identiche della Prussia, dell'Austria e dell'Inghilterra al gabinetto prussiano, questo, senza rispondere immediatamente, avrebbe però lasciato intravedere una decisione favorevole.

Qui si continua a credere che in caso di guerra avremo con noi l'Italia, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca.

L'Inghilterra si terrà in una benevola neutralità che ci permetterebbe di usare di tutte le risorse marittime. La Prussia avrebbe il soccorso della Russia e gli Stati meridionali della Germania, ma questi non daranno probabilmente un sussidio molto considerevole. Certamente le popolazioni combatteranno con un grande entusiasmo contro la Francia, ma i governi umiliati dalla Prussia, le dinastie minacciate di essere detronizzate avrebbero sempre dei sottointesi e questi potrebbero essere di un serio imbarazzo per la Prussia.

Il governo americano insiste in un processo che ha già perduto in prima istanza contro il signor Arman, il nostro gran costruttore navale di Bordeaux a proposito delle navi costrutte per i confederati. Si dice che l'America vuol far ciò constatare il suo diritto di fbabricare quanti vascelli vorrà per conto dei prussiani.

Malgrado l'avvertimento un po' severo dato dal tribunale al signor Peyrat dell'*Avenir National* per la pubblicazione di notizie sugli armamenti, nulla è più comune in questi giorni delle voci sull'aumento delle compagnie, dei battaglioni e dei reggimenti.

Lo stato del maresciallo Forey è di qualche poco migliorato, ma è impossibile che conservi il suo comando.

Si parlò, come voi sapete, d'una visita del re di Portogallo a Parigi; ma si disse altresì che le Cortes erano contrarie a questo viaggio. Ora quest'ultima voce è chiarita falsa. Il re aggiornò la sua partenza in causa della malattia del primo ministro. I torbidi di Oporto non avevano gravezza.

La Commissione del bilancio si occupa molto attivamente dell'esame del *budget* ed il signor Miral incominciò già a stendere il suo rapporto. Ecco alcune cifre che abbiamo raccolto. Le spese ordinarie del 1868 si elevano 1,548,775,621: i crediti votati nel bilancio ordinario del 1867 erano 1,523,175,181 vi ha dunque un aumento di spese di lire 25,597,440. Gl'introiti ordinari pel 1868 sono valutati a 1,673,451,585 mentre quelli dell'anno antecedente erano stimati a 1,617,075,877: la differenza in più per il 1868 è adunque di franchi 56,395,701. Questa maggior valutazione non dipende da nuove imposte ma solo dal maggior prodotto di quelle che esistono in forza dello sviluppo della ricchezza pubblica. L'eccedenza delle risorse previste sulle spese è di franchi 124,675,964.

Il bilancio della cassa d'ammortizzazione per il 1868 è valutato in introiti a spese a 75,263,000. I mezzi destinati al bilancio straordinario sono iscritti per 146,672,630 franchi: il debito galleggiante è di 886,948,100 franchi: L'incasso del tesoro è di franchi 178,479,000 e l'ammontare dei buoni del tesoro di franchi 106,000,000.

Il celebre filosofo socialista Pietro Leroux sta per imbarcarsi alla volta dell'Algeria colla sua famiglia e va a fondare colà delle colonie agricole.

Quando Giulio Favre presentò la sua dimanda d'interpellanza, un deputato disse: il signor Bismarck è in campagna. Voi vedete che a Parigi si vuol sempre fare dello spirito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 aprile, a tenore del quale la Banca Nazionale del Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 20 degli statuti della Banca medesima. La quantità dei biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia cambierà a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 26 aprile, che stabilisce la forma dei biglietti da lire due, e che, per ora, ne limita l'emissione alla somma di *cinquanta milioni di lire*.

(Domani pubblicheremo il testo di quel decreto).

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele contr'ammiraglio in ritiro.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministsazione finanziaria durante il mese di febbraio 1867.

CRONACA DI FIRENZE

La momentanea assenza del nostro appendicista musicale ci toglie di dare per quest'oggi la solita rassegna degli spettacoli teatrali.

Abbiamo a deplorare un tentativo di suicidio.

Un tale D. C. sabato 27, si buttava in Arno presso il ponte alla Carraia, ma alcune guardie di città e di pubblica sicurezza nonchè dei renaioli riuscirono ad estrarnelo ancora in vita, ed a trasportarlo all'ospedale per la cura conveniente.

Un bambino di anni 5, certo G. N. trastullandosi l'altro ieri presso il ponte di ferro al Pignone cadde nell'Arno, e vi sarebbe miseramente perito, se una fanciulletta undicenne, per nome F. P., con ammirabile prontezza e coraggio non lo avesse salvato.

Sabato, 27 corrente, le guardie di P. S. arrestarono due ladri, due perturbatori della pubblica quiete e dieci oziosi.

Nello stesso giorno fu pure arrestato un tale B. M. domestico, imputato del furto di L. 3000 a danno del suo padrone, e mercè le attive ed accurate indagini fatte fare dal ff. di questore di Firenze, venne sequestrata la maggior parte della somma dal B. M. involata.

Il senatore Matteucci farà, martedì 30 aprile al mezzogiorno, nel R. Museo, la seconda lezione di *Elettro-fisiologia*.

Siamo pregati di annunziare che a cominciare da lunedì, 29 aprile, l'ufficio dell'Agenzia telegrafica Stefani viene trasferito in via Rondinelli, num. 7, piano 2°.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 18 al 28 aprile e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Due orologi trovati nel giorno 24, presso le Logge di Mercato Nuovo.

Un portafogli di pelle chiara contenente un passaporto ed altre carte, trovato il dì 22.

Un portafogli di pelle verde-scura, lacero, contenente un lunario ed alcuni centesimi, trovato nel 15 del corrente mese nel Parterre fuori di Porta S. Gallo.

Un vezzo di un solo filo con fermezza, trovato nel dì 18 nella chiesa metropolitana fiorentina.

Nella giornata del 27 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,0 e la minima di + 10,0.

Nella notte del 28 aprile, la temperatura minima fu di + 14,5.

TEATRI

R. teatro della Pergola. — Martedì, 30 ultima rappresentazione della stagione a totale beneficio della prima donna, signora Carolina Ferni, si rappresenteranno l'opera *Il Barbiere* e il ballo *La Bajadera*.

La Beneficata suonerà un concerto col violino.

Atti di morte denunziati nel dì 27 aprile 1867:

Degl'Innocenti Emma, d'anni 9 — Vannini Luisa, id. 59 — Ferri Michele, id. 11 — Crespina Luigi, id. 53 — Berni Baldassarre, id. 49 — Accorsi Pietra, id. 18 — Ciardi Maria, id. 44 — Bimbi Quinto, id. 34 — Listri Paola, id. 19 — Mariotti Ferdinando, id. 33.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 27 aprile furono 10, cioè, 4 maschi, 5 femmine e 1 nato morto.

---

secato da pochi nodi o nocchi, due o tre al più. Questi nodi intersecanti la lunghezza dello stelo fanno di esso come tante cannucce, l'ultima delle quali, che porta in cima la spiga, è la più lunga, ed è la sola che si impiega nella lavorazione.

Non è fuori di proposito di qui notare che il frumento marzuolo di Modena si coltiva nelle campagne di Firenze anche a grano, affine di raccogliere in paese il seme da coltivare a paglia per l'anno successivo; ma le condizioni telluriche e climateriche della provincia fiorentina fanno degenerare, dopo varie riproduzioni, il granello del marzuolo di Modena, e conviene ricercarlo ogni tanto in quella provincia per ripristinarne la qualità.

Da varii anni oltre al marzuolo di Modena si coltivano a paglia anche altri semi conosciuti nei nostri mercati sotto i nomi di Pontedera, Pisa, Santa Fiora, Firenze. Il loro uso si fa ogni anno più frequente, essendo più resistenti nei disordini della stagione primaverile; ma se sono meno fallaci, essi producono però una paglia meno gentile e più grossetta del marzuolo di Modena.

Sono parecchi anni che è stata introdotta la coltivazione, a paglia, anche del seme della segala, la quale produce un filo più lungo e più sottile della paglia marzuola medesima, ma la durezza delle sue fibre la rende meno atta ad una intrecciatura gentile e compatta. Oltre ciò la paglia di segala ha un colore meno vivace, derivante dall'essere coltivata in piano e divelta un poco immatura, il che si fa per attenuare la durezza del suo filo.

La qualità speciale della paglia di segala è la finezza straordinaria, che non è uguagliata mai dalla marzuola; e però i cappelli straordinariamente fini sono sempre di segala. Essi presentano una maglia relativamente più lunga e diradata; la loro lavorazione riesce in conseguenza più lesta, e il loro valore inferiore a quelli di paglia marzuola. Ma, non ostante il vantaggio del prezzo, bisogna confessare che il cappello di segala diventa ogni anno meno ricercato, perchè la poca flessibilità della propria paglia non comporta di poterli acconciare e ridurre negli opifizi a quei modelli svariati che la moda troppo frequentemente impone.

La paglia da lavoro, giunta che sia alla sua maturazione, non si sega come si fa del grano, ma si svelle dal terreno, facendone bensì manipoli grossi quanto una manata, e legati accanto al cespite.

Dicesi la paglia matura, quando la spiga comincia a perdere il fiore, il che avviene verso la fine di maggio, ossia tre settimane prima della mietitura. In pratica, per accertare la maturazione della paglia, se ne diveltano qua e là alcuni steli facendoli seccare al sole, poi si sfilano, cioè si stacca a forza l'ultima cannuccia di ogni stelo, la quale ricorre dal nodo superiore alla spiga. Se questa cannuccia o paglietta è bene stesa, rotonda colla punta inferiore turata e ben compita di fibra, denoterà che la paglia è matura. All'incontro se apparisce lanuginosa, ritorta e incompleta, denoterebbe non essere la paglia giunta ancora a maturità e doversene ritardare la diveltazione, la quale dovrà farsi in giornata soliva, a fine di poter reccare la paglia prontamente e perfettamente prima di raccoglierla ed ammassarla.

Il compito del colono è ora finito ed egli aspetta il compratore della paglia raccolta; nè questi si fa aspettare; perocchè, appena giunto il momento della sveltitura, i fattorini (fabbricanti sparsi nelle varie borgate manifatturiere) e gli speculatori si mettono in giro su pei poggi, passando in rassegna le nuove paglie, e facendo acquisto di quelle che loro convengono, pel grado della finezza e per l'altre qualità e condizioni richieste. Il prezzo si paga a contanti, e si stabilisce a un tanto per ogni cento manipoli o menate, variabile comunemente da 5 a 9 lire. Un ettolitro di sementa produce a termine medio N. 2,000 menate, e queste costano (a 7 il 100) L. 140. Laonde se si considera che questo raccolto si ottiene sopra un terreno quattro volte minore di superficie di quello che sarebbe bisogno per coltivare un ettolitro di frumento da macinare, devesi inferire che anche presentemente la coltivazione a paglia riesce molto più proficua della coltivazione a grano, poichè questa, praticandola sui clivi propizi alla paglia, darebbe soltanto un raccolto quintuplo della sua sementa. Se non che la coltivazione più delicata della paglia riesce più arrischiata di quella del grano, e una volta forse ogni sei anni risulta zero.

La paglia raccolta e smerciata nel modo suindicato, è tuttavia verde. La sua imbiancatura si ottiene col benefizio della rugiada e del sole, ed è oggetto di molte cure per i pagliaiuoli. Essi scelgono una nuda spiaggia o anche un campo segato, che sieno rivolti a levante, ed ivi distendono la paglia, separando le menate una dall'altra e aprendole a guisa di ventaglio senza sciogliere la legatura che le cinge alla radice. Dopo quattro o cinque giorni la paglia avrà perduto la tinta verde d'origine ed acquistato un color giallo alquanto chiaro. Ma dalla parte che tocca il suolo essa sarà ancora verde, e però conviene voltarne le menate sottosopra, e lasciarle godere di altre tre o quattro guazze, dopo di che se ne farà la raccolta, avvertendo che siano prima bene asciutte. Nei luoghi e tempi ove le guazze vengono scarse, l'imbiancatura succede più lenta, ma più perfetta. Il luogo dell'imbiancatura deve essere affatto nudo di vegetazione. Sopra ogni cosa poi urge che l'imbiancatore non lasci sorprendere la sua paglia dalla pioggia, e dovrà, in caso di pericolo, ammucchiarla per tempo e coprirla. Questa previdenza obbliga l'imbiancatore a stare sempre vigile e a distendere le menate soltanto in quantità proporzionate al numero delle braccia, che potrà disporre, per ammucchiarle, prima che la pioggia venga.

Ecceci ora alla prima manipolazione della paglia che è la sfilatura: questo è lavoro affidato in gran parte ai fanciulli, e si fa tenendo la menata sotto l'ascella sinistra, e prendendo colla stessa mano gli steli ad uno ad uno, al di sotto del nodo superiore, quindi colla destra mano prendendo gli stessi steli per la cima, si svelle a forza quell'ultima paglietta che è destinata alla lavorazione, e, raccogliendole tutte in mano, si compongono dipoi in tanti mazzetti. Gli altri residui della paglia, restati sotto l'ascella, che si chiamano codini, sono cosa buona soltanto per istrame, al quale uso si vendono a cinque lire ogni mille menate.

Il prezzo della sfilatura si corrisponde a ragione di circa 25 centesimi per ogni chilogrammo di paglia sfilata; questa poi si vende dagli speculatori, parimente a peso, e così in sorte, cioè senza separarla nelle sue varie finezze e senza privarla della spiga. Il suo prezzo medio è di L. 2 50 il chilogrammo. La paglia, poi, verde o da sfilare, rende all'incirca chilogrammi 3,400 di paglia sfilata per ogni cento menate.

Riepilogando i dati esposti, risulta che un ettolitro di seme marzuolo da paglia rende un prodotto che in termine medio è di n° 2000 menate paglia verde del valore lire 140 ossia chilogrammi 68 paglia sfilata del valore di lire 170.

Dal che si vede che le lire trenta in più sopra la paglia sfilata, unitamente a lire dieci che costano i codini residui, rappresentano la mano d'opera della sfilatura (per L. 17) e la fatica e i rischi dell'imbiancatura (per L. 23).

(*Continua*)

Matrimoni celebrati nel dì 26 aprile 1867.

Stefano Benvenuti, sarto, di età maggiore, di Firenze, e Maria Adele Fiaschi, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

Antonio Toti, verniciatore, di età maggiore, di Pian di Scò, e Maddalena Vangelisti, cucitrice, di età maggiore, di Fiesole.

Giovanni Gabbrielli, negoziante, di età minore, di Firenze, ed Emilia Del Chiaro, attendente a casa, di età maggiore, di Firenze.

Michele Giachi, calzolaio, di età maggiore, di Firenze, ed Ottavia Marchi, att. a casa, di età maggiore, di Prato.

Baldassarre Francesco Mari, parrucchiere, di età maggiore, di Firenze, e Zaira Zani, att. a casa, di età maggiore, di Pisa.

Raffaello Zaccherelli, impiegato alla Banca Nazionale Toscana, di età maggiore, di Firenze, e Maria Cantelli, att. a casa, di età maggiore, di Firenze.

SOCIETÀ GEOGRAFICA

Riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente lettera:

Firenze, 27 aprile 1867.

Illustrissimo Signore

Allorchè fra gli ozi forzati della traversata dall'Egitto all'Italia, i sottoscritti idearono di promuovere nel nostro paese una società geografica, e la S. V. Ill.ma vi aderiva in massima, firmando il loro programma del 12 p. p. marzo, essi ignoravano come altri pure si adoperassero per un simile scopo. E per verità essi appresero che il sig. prof. De Luca coltiva da tempo tale idea a Napoli; che il prof. Peroglio attivò a Torino precisamente nello scorso marzo una società sotto il titolo di Circolo Geografico e che il signor commendatore Cristoforo Negri si proponeva attivarne una in questa capitale, consenziente lo stesso signor Ministro dell'istruzione pubblica.

I sottoscritti credettero poter ravvisare in questo contemporaneo adoperarsi in diverse parti d'Italia per ottenere un medesimo scopo, una prova della sua necessità e più facile attuazione, epperò stimarono potersi unire al nucleo formatosi in questa capitale. Per ora non havvi però impegno di sorta, essendosi riservata la discussione sul da farsi, in una riunione che si terrà in questa capitale il 12 p. f. maggio, ed alla quale i sottoscritti pregano la S. V. Ill.ma di voler intervenire.

Si faranno premura di farle conoscere il luogo e l'ora precisa che avrà luogo la riunione.

Gradisca i sensi della loro profonda stima:

Luigi Torelli, Gianmartino Arconati.

Ai signori Lodovico Pasini — Colonnello De Vecchi — Generale Alfonso La Marmora — Pietro Paleocapa — Cesare Alfieri — Gino Capponi — Antonio Giovanola — Tomaso Bucchia — Stefano Jacini — Angelo Sismonda — Biagio Caranti — Angelo Villa-Pernice — Franco Arese — Gabrio Casati — Antonio Beretta — Enrico Guicciardi — Giulio Bellinzaghi — Marco Minghetti — Arrivabene Senatore — Giuseppe Arconati — Carlo Matteucci — Fedele Lampertico — Carlo Taverna — Angelo Messedaglia — Antonio Stoppani — Giuseppe Gargantini Piatti — Elia Lombardini — Prof. Meneghini — Carlo Cagnola — Prof. Lodovico Martelli — Carlo Cecconi — Antonio Pazza — Florestano de Larderel — Alessandro Trotti — Paolo Leotardi — Carlo Fenzi — Emanuele Fenzi.

NECROLOGIA

Il 26 aprile corrente, dopo pochi giorni di malattia, moriva in Firenze in vigorosa età il comm. Giovanni Pacchiarotti-Solia ispettore generale delle fabbriche e dei possessi della Corona, e consacriamo alla sua memoria poche parole dettate da sincera e profonda stima.

Entrato giovanissimo nella pubblica amministrazione in Piemonte, il comm. Pacchiarotti non tardò a segnalarvisi colla prontezza dell'ingegno e colla ferrea volontà di lavorare, che non lo abbandonò fino all'estremo giorno della vita: tenne con onore la carica d'intendente ad Annecy e ad Acqui, meritando nella prima di codeste sedi invidiabili encomi e la decorazione mauriziana per la nobile condotta tenuta in occasione che una epidemia desolava un comune della provincia. Collocato a riposo dal Governo, entrò nel Ministero della Casa di S. M. col grado di direttore delle RR. fabbriche e possessi, e in questo nuovo ufficio confermò splendidamente colla non comune sua attitudine amministrativa e colla lucidità e l'ordine dei suoi pensieri il buon nome lasciato nell'amministrazione dello Stato. Onorato di singolare benevolenza dal compianto conte Nigra, ministro della R. Casa, che seppe apprezzarne l'attività e la rettitudine esemplari, adempì con zelo e intelligenza delicate incumbenze nelle varie provincie annesse al regno, lasciando ovunque traccie profonde del suo ingegno eminentemente amministrativo ed organizzatore. Codeste rare doti della mente e del carattere gli valsero parecchie onorificenze tanto dal Governo italiano quanto dagli stranieri, e S. M. che tenne sempre in particolar conto i servizi del commendatore Pacchiarotti, con atto di splendida munificenza si degnò assumere a carico della R. Casa le spese dei funerali di lui, e il trasporto della salma al nativo paese; nobilissima determinazione che mentre pone anco una volta in luce il generoso cuore del Re, onora meritamente un distinto impiegato, un buon cittadino, un uomo onesto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Canale navigabile sul Po. — Ci scrivono da Torino in data del 26 corrente:

Fra un tempo più o meno prossimo potremo imbarcarci sul fiume Po e fare una gita di piacere a Venezia, a stringere la mano a quei nostri cari fratelli. L'ingegnere Severino Grattoni ha ideato il progetto di rendere navigabile il Po da Torino a Venezia, onde creare un potente mezzo di commercio per questa città. La Giunta municipale diede incarico all'ufficio d'arte di cominciare gli studi preliminari su tale importantissimo argomento. Detti studi sono ora condotti a compimento.

Onorificenza. — Ci scrivono da Varallo, che il teologo avv. Giacomo Rizzetti, arciprete di quella cattedrale, fu da S.M. il Re insignito del titolo di cavaliere Mauriziano, per speciali benemerenze e servigi resi alla causa nazionale.

Duello. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 28, ebbe luogo un duello alla sciabola fra il capitano di cavalleria Ber., ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il principe ereditario, ed il signor Biz., ex-ufficiale de'granatieri, ed ora uno de' redattori d'un neonato giornaletto della nostra città.

Il signor Biz., s'ebbe una grave ferita al collo.

Fuga di un cassiere. — Il *Secolo* di Milano del 27 scrive:

Il signor Angiolo Ticozzi, cassiere presso la Cassa di risparmio in Lecco, figliale a questa città di Milano, è fuggito lasciando un vuoto di lire *ottantamila.*

L'Esposizione universale. — Riceviamo da Milano tre dispense d'una pubblicazione d'attualità impresa dallo stabilimento Sonzogno. È un giornale illustrato della *Esposizione universale*, fatto con infinita eleganza di tipi, di carta, di disegni: una pubblicazione veramente pregevole sotto tutti i rispetti.

Essa presenterà un prospetto generale dell'Esposizione universale, e sarà corredata da numerosissime incisioni in legno, in cui le dispense già pubblicate ci stanno prova della finitezza e della beltà.

Questa pubblicazione, sola autorizzata dalla Commissione imperiale, verrà fuori in dispense periodiche di 8 pagine. Redattore in capo ne è il valente economista Ducuing, e vi collaborano i migliori scrittori francesi ed italiani.

Incendio. — Nella *Sentinella Bresciana* del 27 si legge:

La notte del 20 andante scoppiava un forte incendio in Ono S. Pietro (circondario di Breno) e vi ardeva completamente 15 case, arrecando un danno di circa lire 30,000, non essendo assicurate contro gli incendi che due sole di esse.

Fortunatamente, in quel disastro non si ebbero a deplorare vittime umane.

Notizie marittime. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 27 scrive:

Alle ore 11 della sera sono partiti da questo porto i piroscafi regii italiani *Giglio* ed *Icnusa*, il primo al comando di Matteo Marchese luogotenente di vascello, ed il secondo al comando di Antonio Carretto pilota; ambidue con destinazione per Venezia. Asportavano attrezzi e mobiglie appartenenti alla regia marina, ed al corpo fanteria marina.

Sciopero di carpentieri. — La *Gazzetta di Genova* del 20 spiega nel seguente modo lo sciopero dei lavoratori nel cantiere di Sestri:

« Finora i carpentieri erano pagati a ragione di 4 50 a 5 lire per giorno. Pare che, non contenti di tal mercede, non vogliano quindi innanzi lavorare se non con un aumento di paga di una lira almeno al giorno. Insieme all'aumento di paga i lavoratori del cantiere di Sestri vorrebbero anche che gli armatori si obbligassero a non dare lavori a cottimo e non ammettere sul cantiere che operai muniti di speciale libretto ed appartenenti alla corporazione del cantiere.

« I buoni offici e le raccomandazioni di autorevoli persone del luogo, prosegue quel foglio, a nulla valsero, e l'autorità giudiziaria dovette perciò ordinare l'arresto dei principali fomentatori dello sciopero. Alcuni di essi vennero già assicurati alla giustizia e si sta procedendo.

« Il Sindaco di Sestri indirizzò ai suoi amministrati un manifesto, in cui amorevolmente li consiglia e si ripromette che nel prossimo lunedì tutti i lavoratori indistintamente ritorneranno al solito lavoro. »

Ammutinamento. — Ieri a sera, scrive il *Commercio di Genova* del 22, nelle carceri della Torre vi fu una specie d'ammutinamento. I detenuti, ignoriamo il motivo, si erano chiusi per di dentro, e non volevano lasciar entrare i guardiani. Rimessi però al dovere, senza che nulla sia occorso di grave, i principali autori del disordine vennero trasportati in Sant'Andrea.

Disordini. — La *Voce delle Alpi* di Belluno del 25 reca:

Motivato dalla cattiva qualità del pane e dalla insufficienza del vestiario, ieri, 24, alle ore 11 antimeridiane nacque in queste carceri criminali un po' di tumulto, che venne sedato un'ora dopo alla comparsa di alcuni carabinieri.

Contrabbando sequestrato. — La *Gazzetta di Venezia* del 22 corrente scrive:

La guardia doganale di Padova, il 23 aprile corrente, fermava a nove contrabbandieri assieme attruppati, chilogrammi 646 di zucchero e caffè, ed inoltre sequestrava nove quintali di birra, fabbricata con defraudo del relativo dazio.

Perquisizioni. — Questa notte, scrive il *Precursore di Palermo* del 23, la polizia perquisì alcune case, fra le quali vi fu pure quella dell' abate Agostino Rotolo.

A cento anni. — La *France* del 21 corrente scrive:

All'Esposizione delle belle arti del 1867 si presenta un fatto forse senza precedenti nella storia delle nostre Esposizioni periodiche.

Il signor Giovanni Federico Massimiliano di Waldeck, nato il 16 marzo 1766 a Vienna in Austria, naturalizzato francese, discepolo di Vien, di David e di Proudhon, sebbene abbia già compiuto il suo centunesimo anno, mandò all'Esposizione due quadri a olio, che terminava nel dicembre del 1866.

Le concessioni di nobiltà. — Ecco una statistica che ci è parsa curiosa. È il totale dei diversi titoli di nobiltà accordati dal principio del secolo sino al giorno d'oggi dai diversi governi che si succedettero in Francia.

Il Governo del primo impero dal 1804 al 1815 creò 4 principi, 35 duchi, 351 conti e 1515 baroni.

Il Governo della ristorazione, 19 duchi, 44 marchesi, 204 conti e 1313 baroni.

Il Governo di Luigi Filippo, 5 duchi, 27 onti, 7 visconti e 55 baroni.

Il Governo di Napoleone III, 4 duchi.

Decesso. — La *Gazzetta di Venezia* de 26 annunzia che il giorno prima moriva monsignor Giacomo Ferretti, vescovo di Chioggia.

NOTIZIE ULTIME

Annunciamo con grave dolore la morte avvenuta poco fa dell' on. dep. Carlo Poerio. Egli soccombette sotto un assalto di quella malattia polmonare che aveva contratto nella lunga prigionia colla quale attestava un nobilissimo carattere ed un incrollabile affetto alla patria.

Noi parleremo presto e più a lungo delle sue doti, e degli insegnamenti che ha lasciato colla sua vita questo insigne patriota del quale l'Italia può a buon dritto gloriarsi, e che nel Parlamento rappresentava quell' opinione temperata che era portata dalla saldezza della sua mente, appunto perchè i patimenti non erano riusciti ad inasprirla. Gl' italiani tutti gli paghino il tributo d' una pietosa ricordanza.

Gli amici dell'illustre defunto sono avvertiti che questa sera (29) alle ore cinque sarà trasportato dalla casa Fonseca, via Santa Catterina, n° 8, alla Misericordia.

Corre voce che sieno giunte notizie di uno sbarco di briganti sulle coste della Sicilia. Queste voci fanno ascendere il numero dei briganti sbarcati a trecento, e dicono che provenissero da Malta. Speriamo che vi sia esagerazione nel numero di 300.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente si legge:

« Abbiamo in via telegrafica da Caserta che tra il 26 andante mese ed il 27 presentavansi al sottoprefetto di Sora quattro refrattari ed 8 renitenti. »

Abbiamo da Salerno che in tenimento di Contursi (Campagna) fu rinvenuto dalla guardia nazionale di quel comune il cadavere del capobanda Enrico Vitantonio, detto Scarapecchia. Così la di lui banda è ora completamente distrutta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 27. — La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* e l'*Avenir*, dicono che la proposta dell'Inghilterra avrebbe per base lo sgombero del Lussemburgo da parte della Prussia e la riunione a Londra di una conferenza, la quale deciderebbe sulle sorti del granducato. La *Patrie* soggiunge che l'adesione della Francia e della Prussia a questa proposta è considerata come probabile.

Londra, 28. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che la Prussia accetta l'invito di riunire una conferenza, ma che non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo ed alla demolizione della fortezza. Se la conferenza si pronunciasse in favore di queste condizioni, la Prussia pure vi acconsentirà sotto la garanzia delle potenze europee.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza generale* cerca di provare in un articolo di fondo che l'opinione pubblica in Germania sembra riconoscere che l'assistenza assicurata dell'Austria non era priva di valore per l'integrità del territorio tedesco. Gl'istessi gabinetti tedeschi dividono in parte questa opinione. L'antica Confederazione, benchè fosse così difettosa, non offriva una maggiore sicurezza che non l'immenso apparecchio di forze spiegato attualmente? È evidente che la Germania separata dall'Austria rimane non solo isolata e abbandonata alle proprie risorse, ma è priva eziandio di una forza morale, specialmente nella questione del Lussemburgo. Più debole nella sua difesa e sopratutto più vulnerabile, la Germania divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace d'Europa? L'Austria era un elemento moderatore nella Confederazione, la quale stava nel centro d'Europa come una forza ponderatrice ed una garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose l'elemento militare, che è più irrequieto e più ambizioso, perdette il suo solito contrappeso. Non è quindi da meravigliarsi se ogni movimento della Germania attuale desti dappertutto inquietudini pel mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo, provando il disinteresse della Prussia, calmerà queste inquietudini generali.

Bruxelles, 28. — L'*Independance Belge* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia avere il duca di Grammont dichiarato al barone di Beust che la Francia rinunziava a qualunque ingrandimento di territorio, non pretendendo che lo sgombero della fortezza di Lussemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all' amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia.

L'Austria appoggia questa transazione. Si aspetta la risposta della Prussia.

Madrid, 27. — Camera dei Deputati. — Guetero invita il governo ad aderire alle deliberazioni del Congresso marittimo di Parigi.

Il ministro Calonge risponde approvando le risoluzioni del Congresso ma non vorrebbe che venisse abolito il diritto di corsa, soggiungendo che la questione è assai grave ed esige uno studio profondo.

Berlino, 28. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che le dichiarazioni delle grandi potenze sono arrivate e tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto una questione europea fra le grandi potenze, la probabilità della pace sono aumentate. La Prussia non ricuserà di definire la questione sopra una base stabilita dalle potenze europee e sotto la garanzia dell'Europa.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Un miglioramento assai sensibile possiamo con piacere segnalare in questa settimana sull'andamento della Borsa.

Ad un completo scoraggiamento, ai continui e ruinosi ribassi della Borsa di Parigi, fino dal venerdì scorso, vedemmo rinascere in parte la fiducia, e con essa dei forti aumenti nei corsi.

La nuova fase diplomatica a cui sembra avviata la vertenza franco-prussiana, allontanando i pericoli di una guerra imminente, fece un poco più chiara la situazione, e in due soli giorni la nostra rendita migliorò di circa quattro punti. Se gli sforzi della diplomazia riusciranno a bene, come giova sperare, allora siamo sicuri che questa via di rialzo condurrà i nostri valori ai prezzi normali che loro competono.

All'interno si attende con impazienza il 6 maggio, giorno in cui il signor Ferrara farà noti al paese i suoi intendimenti sulle finanze nostre. Il ministro ebbe un tempo abbastanza lungo avanti a sè per studiare i necessari provvedimenti, ed il paese spera che gli studi suoi possano portare una buona volta a qualche cosa di utile e di pratico. Sopra tutti i *si dice* messi in giro in riguardo ai suoi progetti finanziari, non ci fermeremo gran fatto. Le voci sono molto vaghe ed incerte, e crediamo anco che gran parte di esse possano essere frutto eziandio di qualche più o meno fervida immaginazione; quindi attendiamo di sapere qualche cosa dalla bocca stessa del ministro, e sopra ciò si potranno fondare i futuri apprezzamenti.

La rendita ha dato luogo a continuate transazioni; i suoi corsi però variarono in modo straordinario. Partitasi da 51 25 cadde gradatamente sino a 49 50, prezzo minimo praticato. D'un tratto venerdì avemmo un punto e dieci centesimi di aumento da Parigi, e qui si fece sabato sino 52 10, rimanendo in domanda.

L'altra sera poi vedemmo altre due lire e settantacinque centesimi di rialzo, e ieri, comunque festa, e per conseguenza giornata di affari limitati, la rendita non potevasi trovare a meno di 53.

Anco sulle obbligazioni demaniali si fece qualche cosa. Questa carta è sempre tanto ben veduta, che il capitale vi attende ognora, e la giudica per buonissimo impiego. Le compre fatte si riassumono a poca cosa, perchè il possessore è restio ad alienarne. Il prezzo si mantiene tra 370 e 367.

Del prestito nazionale poco si discorse. Il prezzo di questo valore si aggira tra 67 e 65. Se il Ministero delle finanze avesse fatto procedere, come si sperava, alla distribuzione dei relativi titoli definitivi, avremmo avute anche su questa carta non indifferenti transazioni.

Però la distribuzione che doveva farsi al primo del mese, è sempre allo stato di desiderio, e gli operatori anzichè contrattare su quelle piccole e meschine strisce di carta, attendono; e così gli affari non hanno movimento.

Noi non possiamo a meno di pregare ancora una volta, perchè si faccia questa distribuzione. E ci pare che ne sarebbe tempo!

I valori industriali si tennero nella loro inazione abituale. Eccone gli ultimi corsi approssimativi:

Az. SS. FF. Meridionali	200
Obbligazioni relative	120
Azioni SS. FF. livornesi	45
Obbligazioni relative	170
Banca Nazionale Italiana	1450
Id. Toscana	1400

I cambi e l'oro seguirono le oscillazioni della rendita, s'intende, in senso inverso. Quando il 5 0|0 ebbe il minimo prezzo i pezzi da 20 franchi salirono a 22 45.

Appena il corso della rendita migliorò, caddero a 22 e 21 90 offerti. Varii prezzi si praticarono tra questi due limiti, e ieri si rimase a 21 80 con pochi attendenti.

Del Francia a vista si fece fino a 112 ed oggi si contratta da 108 a 108 1|2. Londra 3 mesi prezzo massimo 28 10, prezzo minimo 27 25, 27.

La Banca nazionale ridusse lo sconto dal sei al cinque per cento, mantenendo al sette per cento l'interesse sulle anticipazioni. Questa riduzione era da molto tempo attesa.

La situazione monetaria continua ad essere soddisfacente.

Vedemmo con molto piacere che anco altri giornali si siano occupati di un argomento di cui già tenemmo parola. Vogliamo dire delle disposizioni emanate in riguardo al pagamento delle cedole al portatore. Noi ci auguriamo che il signor ministro delle finanze, penetrato dalla ragionevolezza delle esposte osservazioni, toglierà di mezzo una seria causa d'inceppamento al commercio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 13 aprile

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	68,009,867 48
» » Suc. . . .	48,007,780 40
Eserc. delle zecche dello Stato .	10,785,975 28
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi.	152,549,591 64
Anticipazioni.	27,671,418 87
Portafoglio nelle succursali . . .	32,725,230 82
Anticipazioni	15,846,001 09
Effetti incasso in conto corrente	240,019 29
Immobili	6,058,388 —
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni.	21,752,000 —
Spese diverse	3,317,971 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	511,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	9,182,673 57
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	32,069,231 32
Depositi volontari liberi	55,504,554 79
	753,319,370 20

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	472,056,599 60
Marche bollo in circolazione . .	65,150 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	15,811,603 28
Prestito 425 milioni	195,580 19
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	6,925,341 52
Id. succursali	4,302,646 74
(Non disponibile)	18,200,318 69
Servizio del Debito pubblico. . .	4,240,862 96
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	5,366,823 84
Dividendi a pagarsi.	142,874 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,957 19
Benefizi del sem. in corso	
nelle Sedi	4,269,446 42
Id. Succursali	939,920 69
Id. Comuni	12,452 25
Depositanti d'oggetti e valori diversi	55,504,554 79
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	35,236,570 97
	753,319,370 20

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 27 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita Italiana 5 %	—	— 52 52 20
» » »	—	— — — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83	— — — —
Azioni Banca Nazionale	1400	— — —
» Strade Ferrate merid.	185	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	—	— — — —
» » Meridionali	115	— — —
» Beni demaniali	365	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	68	— — — —

Borsa di Genova del 27 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 30	50 50
» » »	f. m.	50 50	49 50
Banca d'Italia	cont.	1445 —	1380 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	372 —	364 —

Borsa di Torino del 26 aprile.

Corso legale 48 85

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 25 a 22 17 1|2.

Comune di Bagno a Ripoli

CONCORSO AL POSTO DI MAESTRA

Manifesto

Il Sindaco del Comune di Bagno a Ripoli in Provincia di Firenze rende noto essere aperto il concorso ad un posto di Maestra della Scuola mista instituita dal Comune nel Borgo del Ponte a Ema, al qual è inerente l'annuo stipendio di Lire 800 con più il quartiere d'abitazione.

Li obblighi ed oneri relativi sono stabiliti da analogo Regolamento disciplinare ostensibile in quest'Uffizio Comunale posto in Firenze al N. 6 in Piazza della Signoria; ed è assegnato il tempo e termine di giorni dieci da quello infranotato per rimettere all'Uffizio suddetto le respettive istanze redatte in carta bollata, franche di posta e corredate del diploma di idoneità ad insegnare e delle fedi di età, moralità e stato civile delle concorrenti.

Dalla Residenza Municipale, li 27 aprile 1867.

Il Sindaco
Arch.° *Felice Francolini.*

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapriglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; **LIVORNO**, Crecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Signorini; Roberts, Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — Mencarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — **BARI**, Lipolis — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano l secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula, signora **ANNA D'AMICO**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748. In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero, potranno spedire lire 4 in francobolli.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba. — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

Atti diplomatici e parlamentari

concernenti la Convenzione 15 settembre 1864 tra l'Italia e la Francia ed il trasferimento della capitale del Regno a Firenze. — Pag. 128 — Lire **1 25**.

GUIDA AMMINISTRATIVA

ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per **CARLO ASTENGO** colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. **10**

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, Firenze, via de' Panzani, n° 18, presso la stazione della ferrovia.

OMNIBUS

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

AGENZIA P. CRESPI

Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo.*

Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

STABILIMENTO IDROPATICO MAGLIA

(LAGO DI COMO) **IN REGOLEDO** (LAGO DI COMO)

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Maglia; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di balneanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola da pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

MEMORIE D'UNA BADESSA

SCRITTE DA LEI MEDESIMA

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minacce — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X...

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via de' Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

CASINI E BAGNI DI MARE ALL'ARDENZA

Presso Livorno

Vendita per causa di liquidazione

sette di maggio a ore dodici meridiane all'Uffizio dell'Asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele, N. 36, piano terreno, si procederà all'Incanto separato de' singoli Palazzi, Casini, ecc., costituenti il suddetto magnifico Stabilimento.

Ne' prezzi de' Palazzi, Casini, ecc. è compreso il respettivo mobiliare.

I detti prezzi saranno pagati per un quinto subito, e gli altri quattro quinti in nove rate annue col frutto del sei per cento a scala dei pagamenti.

Chi pagasse subito l'intero prezzo, o anticipasse qualche rata, oltre essere esonerato dal frutto sulle rate anticipate godrà anche un abbuono di un uno per cento l'anno su ciascuna di dette rate.

La Cartella d'incanti sarà spedita *Gratis* a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al Cav. Dott. Tito Malenchini, Consultore Legale della Società, via degli Avvalorati, N. 16, primo piano, Livorno, al quale pure potranno dirigersi coloro che bramassero schiarimenti.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue*.

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI:				
FILTRI mezzani	L. 20	— 22	— 25
Detti grandi	» 28	— 30	— 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Di Brestenberg

Sul lago di Hallwyll (Svizzera), fondato e diretto dal dott. Erisman — 24 anni di esercizio. — Metodo Priessnitz, Bagni di lago, caldi ed a vapore, Battelli, pesca passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al Medico-Direttore Dottor **A. ERISMANN**.

ASTA AMICHEVOLE

Si rende note che dal giorno 25 aprile sino al 3 del mese di maggio p. v. si venderà tutto il mobiliare, *letti, tende,* ecc. appartenente ai signori Antonienti che si sono partiti di qui.

La vendita ha luogo nel loro appartamento, via Borgo Allegri, N. 96, 1° piano.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

Fotografico molto interessante e curioso.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografia . . .	L. 0 60
Quattro » . . .	» 1 10
Sei » . . .	» 1 60
Dodici » . . .	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di Posta.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA

della premiata fabbrica del Chimico LUIGI PATUZZI

Quest'acqua è un'eccellente bevanda di grato sapore, propria ad estinguere la sete ed aiutare la digestione, per il crescente consumo di questo delicato liquore, e per le molteplici sue proprietà medicinali, ha fama secolare. Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone